

Bologna

La storia

Morì nel cantiere, processo cinque anni dopo

Caso Sulaj: dopo tre richieste di archiviazione rigettate, ora il gip ha disposto l'imputazione coatta per i quattro indagati. La figlia: «Verità»

di Nicola Bianchi

Per la morte di Lefter Sulaj ci sarà un processo a cinque anni dalla tragedia. Perché, scrive il gip Gianluca Petragnani Gelosi, «è impensabile che si possa archiviare una notizia di reato così grave». Tradotto: un volo di 20 metri in un cantiere di via Irnerio, dopo aver sfondato un lucernaio, dovuto allo «slittamento» di un asse non fissato che fungeva da passerella. Fatale per il 51enne manovale di origini albanesi, una moglie e tre figlie, uscito di casa il 13 luglio 2016 e mai più tornato. E proprio le 'sue' donne in questi anni hanno sopportato di tutto nel combattere per un solo obiettivo: la verità. «E ora - sussurra Ada, la figlia di mezzo - possiamo dire: finalmente».

Una battaglia senza sosta, nonostante una serie di porte in faccia che la famiglia Sulaj si è vista sbattere. Come le tre richieste di archiviazione avanzate da due pm, tutte impugnate con successo dall'avvocato Gabriele Bordini. Fino al decisivo incidente probatorio che il 10 maggio ha portato il gip a disporre l'imputazione coatta per i quattro indagati - i due soci proprietari dell'immobile e i titolari delle ditte incaricate della ristrutturazione, accusati di omicidio colposo - che porterà la Procura, entro 10 giorni dal ricevimento degli atti, a chiederne il giudizio.

OMICIDIO COLPOSO

L'uomo slittò su una passerella instabile, poi il volo nel vuoto di 20 metri



Lefter Sulaj, 51 anni di origini albanesi, con la moglie Linvita. A destra il luogo della caduta

Il calvario. Una passerella senza protezioni, posta a collegamento tra un terrazzo e una finestra. E subito sotto un lucernaio altrettanto fragile, già segnalato dagli ispettori dell'Ausl come pericoloso per gli operai, al lavoro nel cantiere. Quello di via Irnerio 38 in cui, precipitando per 20 metri fin dentro la chiesa sconosciuta di Santa Dorotea, trovò la morte Sulaj. Una morte bianca che trasuda verità, con una perizia che ora, scrive il gip, non lascerebbe più dubbi: «La

caduta era stata provocata dallo slittamento dell'asse, quando il piede destro si appoggiava al di sopra del davanzale, provocando la caduta mortale al centro del lucernaio dell'abside». **Falso.** In mezzo a questo ci sono dichiarazioni di testimoni «ritrattate» che hanno portato a un fascicolo per falsa testimonianza e favoreggiamento sul quale pende una richiesta di archiviazione impugnata dalla parte civile. «La circostanza che i consulenti della difesa e gli avvocati degli indagati - continua ancora il gip nell'ordinanza del 10 maggio -

FAMIGLIA MINACCIATA

Telefonate con insulti alla moglie e danni all'auto della vittima: c'è un altro fascicolo



abbiano taciuto la perizia di 'scarsa scientificità', tesi da questo giudice non condivisa, ma in linea con l'accesa dialettica che ha caratterizzato il procedimento, evidenzia, se mai ce ne fosse bisogno, l'ineludibilità di un confronto interno a un processo destinato ad accertare il merito e le responsabilità». **Le minacce.** Attorno alla vicenda c'è anche un fascicolo per minacce (contro ignoti) ricevute dalla famiglia Sulaj. «Qualcuno bucò e graffiò l'auto di papà - continua Ada - e continuò a chiamare nostra madre insultandola». Telefonate con numeri privati da cabine telefoniche. «E questo per aver cercato la verità, rinunciando a risarcimenti economici. Papà pensava solo al lavoro e alla famiglia, era un grande uomo. E per lui andremo fino in fondo, senza paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRODE MILIONARIA

L'Ordine avvocati contro un proprio iscritto

L'Ordine degli avvocati sarà parte civile (costituito con il consigliere Pietro Giampaolo) contro un proprio iscritto, Andrea Veronesi, a processo - in concorso con un promotore finanziario - per frode e accesso abusivo ad un sistema informatico, falso e sostituzione di persona. Secondo le accuse, i due nel 2015 avrebbero convinto una facoltosa pensionata marchigiana a trasferire dal suo conto oltre 2 milioni a una finanziaria che le avrebbe garantito una rendita annuale del 5%. Nel 2018 l'amara sorpresa: oltre 750mila euro scomparsi tramite operazioni mai autorizzate. Il 22 luglio i primi testi del pm.



MAICO

Apparecchi acustici dal 1937 - BOLOGNA

Se avete problemi di udito telefonate. Abbiamo la soluzione giusta per voi.

Richiedete una **VISITA GRATUITA** a domicilio.

Numero Verde

800.213330

347.2693518

Sede Bologna: Piazza Martiri, 1/2 - Tel. 051.249140 / 051.248718 / 051.240794

BOLOGNA: Via Mengoli, 34 (di fianco alla ASL) - Tel. 051.304656 • BOLOGNA: Via Emilia Ponente, 16/2 - Tel. 051.310523

SAN LAZZARO DI SAVENA: Via Emilia, 251/D - Tel. 051.452619 • CASALECCHIO DI RENO: Via Petrarca, 4 - Numero Verde: 800.213330 • CENTO: Corso Guercino, 13 - Numero Verde: 800.213330

